

*Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente,
ma io vi dico di non opporvi al malvagio...”*

Omelia 13 giugno 2016
Messa mensile con la Comunità Abbà

1Re 21,1-16 e Mt 5, 38-42

p. G. Paparone o.p.

Prima lettura: 1Re 21,1-16

Affrontiamo con verità, con semplicità e con autenticità questa pagina della Scrittura, così terribile, che la Bibbia ci propone, e non ha paura di proporci.

Cerchiamo di comprenderla, così come abbiamo ascoltato domenica il rimprovero rivolto a Davide, che aveva ucciso il suo generale e gli aveva portato via la moglie.

Oggi, meditiamo su un'altra vicenda del genere, sebbene su un piano diverso.

Che cosa possiamo capire, come dobbiamo interpretare questa pagina?

O come un fatto lontano, accaduto nel tempo, che può servire a noi come una specie di monito, di resoconto drammatico, come un fatto tra i tanti simili che leggiamo sul giornale: la moglie ha ucciso il marito o il marito ha ucciso la moglie...

E, alla fine, sentiamo che sono cose che non ci riguardano, non ci toccano, perché ci sentiamo migliori, non ci percepiamo capaci di fare una cosa del genere...

Oppure, possiamo leggere questa pagina come un insegnamento valido in tutti i tempi e soprattutto come **una luce che Dio vuole donarci per farci capire come siamo noi**.

Siamo, cioè, invitati di pensare non a Nabot, ad Acab, a Gezabèle, bensi a noi.

Dobbiamo cercare di capire come questa pagina può illuminare il nostro quotidiano.

Penso, infatti, che solo per questo motivo la Scrittura trasmette queste cose.

La sacra Scrittura non trasmette solo verità sublimi, inaccessibili... Ma parla della **vita reale**.

Questa pagina che abbiamo ascoltato potrebbe essere una pagina di un'attualità “super”!

Di che cosa si parla?

Di una situazione che accade tutti giorni: c'è un uomo potente, addirittura re, che desidera comprarsi una vigna, espandere il suo territorio.

Pensiamo a quelli che vogliono costruire gli “ecomostri”, oppure le case abusive, pensiamo a questi imprenditori che, poi, cercano di mandare in parlamento dei rappresentanti affinché si possano fare delle leggi speciali...

Ecco, allora, ritorniamo a questa pagina: c'è questo re che vuole comprare la vigna, ha questo desiderio: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale».

*Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente,
ma io vi dico di non opporvi al malvagio...”*

Omelia 13 giugno 2016
Messa mensile con la Comunità Abbà

1Re 21,1-16 e Mt 5, 38-42

p. G. Papparone o.p.

Insomma, non è che volesse portargliela via.

E quell'altro: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!».

Vedete le varie passioni che si muovono...

Dunque, questo si rifiuta e il re torna a casa e va un po' in depressione...

Per una vigna poi...

Non era un gran re...

Eppure, era un re del popolo eletto.

Voleva comprare la vigna, il proprietario si rifiuta di vendere, e allora egli va a casa e va in depressione; perché di questo si tratta, il brano infatti dice: “Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente”.

La moglie combina, allora, questa tresca: manda le lettere, prende il sigillo, si sostituisce addirittura al re...

Chissà quante ne accadono di queste cose! Dicono che dietro un grande presidente, un grande re, un grande personaggio c'è sempre una grande donna che muove le fila...

La moglie, dunque, organizza questa trama, e come abbiamo ascoltato, si trovano due uomini disposti a testimoniare il falso; il proprietario della vigna viene infine ucciso, “colpevole” solo di non aver voluto vendere il suo bene.

A questo punto, dobbiamo farci questa domanda: **perché la Scrittura ci racconta questo episodio?**

Per farci vedere come noi siamo abitati dal male.

Ci mette in guardia, affinché possiamo prendere delle distanze dalle nostre passioni.

Ci invita a scoprire se in noi non avvertiamo questi meccanismi che si presentano, che si propongono.

Se anche noi, a volte, non siamo tentati dal fare carte false, magari in modi diversi...

Forse non uccidiamo fisicamente nessuno, magari non lo facciamo perché abbiamo paura delle conseguenze, però **dentro il nostro cuore possono esserci questi sentimenti.**

Credo che dobbiamo prendere con molto realismo, grande attenzione e serietà questa pagina della Scrittura, che ci parla del **nostro mondo.**

Questo è il nostro mondo!

Chissà quante ce ne sono di queste cose; non leggiamo forse nel giornale continuamente di queste lobby, di questi gruppi di pressione, che cercano di asservire la realtà ai propri fabbisogni, alle

*Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente,
ma io vi dico di non opporvi al malvagio..."*

Omelia 13 giugno 2016
Messa mensile con la Comunità Abbà

1Re 21,1-16 e Mt 5, 38-42

p. G. Paparone o.p.

proprie comodità?

Ci sono solo due modi di essere nel mondo:

- questo, in cui al centro c'è il nostro desiderio, la nostra volontà, la nostra pretesa che tutto avvenga sempre secondo le nostre aspettative, secondo quello che noi abbiamo pensato essere un bene per noi;
- e c'è il modo invece alternativo, opposto, quello **del cristiano**, che abbiamo ascoltato nel Vangelo attraverso uno degli insegnamenti che ci ha dato Gesù, nel "Discorso della montagna" (Mt 5,38-42):
"Se uno ti dà uno schiaffo, porgi l'altra guancia", "se uno ti vuole togliere la tunica, dagli anche il mantello", "se uno ti vuole costringere a fare un miglio, tu fanne due"...

Pensate a Gezabèle, a Nabot, se uno avesse fatto loro un discorso del genere, lo avrebbero preso per scemo, per pazzo.

Perché, bisogna essere un po' pazzi per essere cristiani...

Bisogna essere un po' folli per vivere il Vangelo...

Se non siamo folli, non viviamo il Vangelo; viviamo un pasticcio, quello che io chiamo "il fritto misto", con tante cose.

Però, non risolviamo niente, rimaniamo quello che siamo.

La salvezza è, invece, entrare in un altro mondo!

Quando si parla del *regno di Dio*, di che cosa si parla?

Di un altro mondo.

E si entra in un altro mondo con un altro cuore.

Con un'altra mentalità.

Con un altro stile di vita.

Altrimenti, si rimane sempre in questo mondo.

Un giorno sentendo queste parole uno scriba ha detto a Gesù: ma queste parole sono dure.

Dunque, chi si può salvare?

Il Signore ha detto: "Questo è impossibile agli uomini, **ma a Dio tutto è possibile**" (Mt 19,26).

Ritorno, allora, all'esortazione iniziale dell'Eucarestia: **a che cosa serve l'Eucarestia?**

Non è una preghiera compensatoria.

*Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente,
ma io vi dico di non opporvi al malvagio...*

Omelia 13 giugno 2016
Messa mensile con la Comunità Abbà

1Re 21,1-16 e Mt 5, 38-42

p. G. Papparone o.p.

Non è un anestetico.

Non è un energetico.

L'Eucarestia è la possibilità che noi abbiamo di ricevere la stessa vita di Gesù.

Di ricevere, in concreto, la possibilità di liberarci da questi schemi mentali descritti nella prima lettura, che sono schemi mentali egoistici, egocentrici, dove si genera l'invidia, l'arraffare, i soldi, la menzogna, l'inganno per, invece, rivestire una mentalità nuova.

Ecco, l'Eucarestia serve solo a questo; a darci un cuore nuovo.

Se noi non vogliamo ricevere il cuore nuovo, se non vogliamo cambiare la nostra mentalità, mangiamo semplicemente un pezzettino di pane e beviamo un pochetto di vino e basta!

E non succede niente.

Siamo venuti qui in un modo e usciamo nello stesso modo.

E continuiamo a vivere allo stesso modo.

Se, invece, nell'Eucarestia supplichiamo il Signore, lo invochiamo, come mendicanti gli chiediamo di darci il suo Spirito, la sua grazia, gli chiediamo di cambiare lui il nostro cuore, allora piano piano, giorno dopo giorno, usciremo trasfigurati.

E riusciremo a fare, ad essere e a vivere quello che oggi a noi sembra impossibile, perché per noi è impossibile.

Ma, tutto è possibile a Dio.

Continuiamo adesso l'Eucarestia con un momento di preghiera, dove invochiamo il Signore chiedendogli proprio di donarci questo cuore nuovo.